

Poirinese con la febbre del Nilo dopo la vacanza alle Maldive

Fuori pericolo. «Esclusi rischi di contagio»

POIRINO E' andata alle Maldive ed è tornata con la febbre del Nilo: è successo a una 60enne poirinese, che si è ritrovata con la "brutta sorpresa" una volta arrivata a casa. E' stata ricoverata in ospedale a Torino ma adesso sta bene ed è già stata dimessa: «Non ci sono pericoli di contagi», assicurano dall'Asl To5, che ha seguito la vicenda con il suo Dipartimento di malattie infettive.

In questi casi è previsto anche il coinvolgimento dell'Ipla, l'Istituto regionale che si occupa della lotta alle zanzare: «Abbiamo svolto dei trattamenti specifici nella zona, anche se i rischi erano infinitesimali. Ora abbiamo escluso anche quelli», riporta il responsabile, Paolo Roberto.

La signora poirinese è stata punta da una zanzara durante a una vacanza alle Maldive ma,

per fortuna, ha sviluppato la forma leggera di "West Nile", la cosiddetta febbre del Nilo. E' quella che porta nausea, vomito e febbre alta e non conseguenze neurologiche, portate dalla forma più grave di West Nile.

La donna è stata ricoverata in ospedale e adesso sta bene. Intanto l'Asl ha avviato le prassi previste in questi casi per evitare di allargare il contagio: «Noi siamo intervenuti 24 ore dopo la segnalazione nonostante il periodo festivo - riporta Roberto, che si è occupato direttamente dell'attività per conto dell'Ipla - Abbiamo posizionato le trappole a emissione di anidride carbonica per catturare le zanzare, in questo caso possibili vettori della West Nile. In realtà sapevamo che le probabilità di trovarne erano infinitesimali: l'uomo è "ospite finale"

della malattia e non può trasmetterla ad altre persone, a meno di donare sangue o organi. Quindi l'unica possibilità di contagio è che la signora si fosse portata con sé una zanzara dalla vacanza».

Intanto gli addetti hanno distribuito volantini informativi nelle buche delle lettere dei vicini per avvisarli dei rischi della possibile infezione: «Per essere sicuri abbiamo svolto dei trattamenti anche nei tombini».

Il risultato di quest'attività sembra aver escluso la possibilità di ulteriori contagi: «Nelle trappole ad anidride è stata catturata una quantità irrisoria di zanzare: a questo punto abbiamo concluso il trattamento. Sarebbe stato eccessivo effettuare trattamenti ulteriori con prodotti chimici e tossici, che in questo caso non erano necessari».

